

Gazzetta del Sud 2 Dicembre 2009

Clan di Giostra, confermati i 4 ergastoli

Anche questa volta come accadde in primo grado nel dicembre del 2007, la stangata è arrivata alle sette di sera. E si tratta della conferma di 4 ergastoli e di quasi tutto l'impianto accusatorio del processo "Arcipelago" sul clan di Giostra, e soprattutto sull'oppressione che per anni la famiglia mafiosa ha esercitato con le estorsioni "a tappeto". Dopo due giorni di camera di consiglio la corte d'assise d'appello presieduta dal giudice Carmelo Marino ha concluso il secondo grado di un processo a 24 imputati che è scaturito da una delle più importanti operazioni antimafia degli ultimi anni, con cui nel luglio del 2005 la Dda e la Mobile diedero una vera e propria spallata al clan mafioso più agguerrito e meno "intaccato" dai pentiti della nostra città.

E la sentenza di secondo grado a giudicare dalle pene inflitte e dalle conferme di condanna decise ha accolto le richieste del sostituto Pg Melchiorre Briguglio, che ha rappresentato l'accusa in appello, e quindi condivide l'impianto accusatorio già vagliato dalla sentenza di primo grado. Questo è indirettamente una ulteriore conferma alla valenza del teste-chiave dell'accusa, quell'ex collaboratore di giustizia Antonino Stracuzzi che ebbe una visione privilegiata del clan in quanto cognato del boss Puccio Gatto e poi decise di raccontare tutto quello che sapeva sulla "famiglia" a magistrati e investigatori.

Alla sbarra anche in appello non erano soltanto vecchi e nuovi capi o reggenti del clan di Giostra e rispettivi picciotti, ma anche esponenti di primo piano degli altri gruppi mafiosi cittadini, a dimostrazione che il concetto "tutti fanno affari con tutti" è l'attuale regola di comportamento attuata in città tra le cosche. Temporalmente l'operazione "Arcipelago" si ferma al 2004, ma durante il processo di primo grado le conoscenze sui gruppi mafiosi cittadini via via si ampliarono.

LA SENTENZA. La parte più importante del dispositivo è senza dubbio rappresentata dalla conferma dei quattro ergastoli che in primo grado vennero inflitti al boss Giuseppe "Puccio" Gatto, ai fratelli Giuseppe e Giovanni Minardi e a Domenico Cavò, ritenuti mandanti ed esecutori dell'omicidio di Carmelo Mauro "tirinnanna", avvenuto nel 2001 a Giostra e da sempre letto dagli investigatori come un regolamento di conti interno al gruppo per eliminare un esponente della "vecchia guardia" che dava fastidio agli affari delle cosiddette "nuove leve".

Prescindendo poi dagli ergastoli, a loro carico sono state anche rimodulate le pene ulteriori inflitte in primo grado, anche perché Gatto e Giuseppe Minardi sono stati adesso assolti dall'accusa di essere i mandanti del tentato omicidio del fratello del pentito Antonino Stracuzzi, Letterio (all'epoca fu un chiaro segnale per tentare di zittire il collaborante). Per Gatto si è passati a 15 anni e 6 mesi, per Giuseppe Minardi a 12 anni. Rimodulata anche la pena per così dire secondaria oltre all'ergastolo per Cavò, che è passato dai 10 anni del primo grado agli 8 anni del secondo grado, e per Giovanni Minardi, in 8 anni e 10 mesi.

L'altro aspetto nuovo della sentenza d'appello è la condanna di Luigi Tibia a 8 anni di

reclusione come appartenente all'associazione mafiosa di Giostra, con l'accoglimento dell'appello presentato dalla Procura e quindi con il ribaltamento della sentenza di primo grado, che aveva visto l'assoluzione di Tibia da questa accusa. A questa condanna, se vogliamo restare tra i "vertici", fa invece da contraltare l'assoluzione in appello di Carmelo Ventura, altro esponente storico della criminalità organizzata, che invece in primo grado era stato condannato a 9 anni di reclusione per un'estorsione.

Qualche altro dato. Accogliendo l'appello del pm la corte ha inflitto un anno e 8 mesi a Giuseppe Bertuccelli. Per Giuseppe Cutè la condanna è stata rimodulata in 7 anni e 9 mesi. Condanne confermate poi per Gaetano Barbera, Giovambattista Cuscinà, Letterio Fusco, Lorenzo Rossano, Giuseppe Villari. L'appello del pm non è stato accolto per le posizioni di Angela Marra, la moglie del boss Luigi Galli che in primo grado era stata assolta (quindi permane l'assoluzione) e per Giovambattista Cuscinà (ma solo per alcuni aspetti).

Passando alle assoluzioni totali decise in secondo grado si tratta di Pietro Coppolino, Giuseppe Finocchiaro, Stellerio Fusco, Rosario Trischitta e appunto Carmelo Ventura. A queste bisogna aggiungere la conferma in secondo grado delle assoluzioni decise in primo grado a favore di Salvatore Savasta, Daniele Spagnolo, Giorgio Davì, Vincenzo Liguori, Sossio Iannucci, Luciana Barbuto, e appunto Angela Marra.

I giudici hanno confermato anche le decisioni assunte in primo grado per un altro procedimento (che era stato riunito nel corso del processo d'appello), scaturito dalla cosiddetta spedizione punitiva al locale "La Stangata", a carico di Giovanni e Giuseppe Minardi, Domenico Cavò, Stellerio Fusco, Giuseppe Fusco e Francesco Consolo.

Altro passaggio importante della sentenza d'appello riguarda la conferma delle statuizioni decise in primo grado per le parti civili, il .Comune di Messina, l'Asam., l'Associazione antiracket e antiusura di Messina.

IL PRIMO GRADO. In primo grado nel dicembre del 2007 la corte d'assise presieduta dal giudice Salvatore Mastroeni decise 17 condanne. Ecco il dettaglio: ergastolo per il boss Giuseppe " Puccio" Gatto, per i fratelli Giuseppe e Giovanni Minardi, e per Domenico Cavò. Inoltre, considerando anche gli altri capi d'imputazione a Gatto furono inflitti altri 28 anni.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS